



Reputazione, l'industria farmaceutica chiude il 2008 in rosso Sanzioni per pratiche commerciali scorrette di vari tipi

Fonte: RSI News

Per la reputazione dell'industria farmaceutica, l'anno scorso è stato decisamente negativo.

L'indiana Ranbaxy ha patteggiato con il governo scozzese il pagamento di oltre un milione di sterline, per chiudere un'indagine avviata nel 2005, in cui era accusata di aver costituito un cartello, insieme ad altre case farmaceutiche, per mantenere artificialmente alti i prezzi di alcuni farmaci, frodando il sistema sanitario nazionale. Prima di Ranbaxy avevano già patteggiato Generics UK, Norton, Goldshield e Clonmell Healthcare. Il totale delle sanzioni ammonta a circa 5,9 milioni di sterline.

Analogamente, negli Stati Uniti, la società biotecnologica Amgen ha patteggiato con lo Stato del Wisconsin il pagamento di 1,7 milioni di dollari, per aver frodato il sistema sanitario pubblico Medicaid, a favore dei più poveri, fornendo dati falsi sul prezzo medio di vendita dei propri farmaci, al fine di ottenere maggiori rimborsi.

Sempre negli Stati Uniti, Bristol-Myers Squibb ha patteggiato con 50 Stati il pagamento di 1,1 milioni di dollari, per chiudere la causa che la vedeva accusata di aver violato le disposizioni di due precedenti patteggiamenti, in cui era stata accusata di aver agito per impedire la messa in commercio della versione generica, equivalente e più economica, di due suoi medicinali, il Buspar e il Taxol. Il nuovo caso riguardava gli accordi tra Bristol e Apotex, per ritardare la messa in commercio della versione generica del Plavix. Gli Stati lamentavano di aver ricevuto informazioni inaccurate e incomplete.

Una corte della California ha condannato la multinazionale Pfizer a risarcire di 38 milioni di dollari ad una società di ricerche mediche, l'Ischemia Research and Education Foundation, per aver sottratto, attraverso un dipendente della fondazione, dati sulle ricerche mediche riguardanti l'antidolorifico Bextra, che fu poi ritirato dal mercato nel 2005, per i suoi alti rischi cardiovascolari. **Pfizer** ha anche comunicato l'accantonamento di ben 2,3 miliardi di dollari, in vista di un mega-patteggiamento con il dipartimento della Giustizia statunitense, nella causa che la vede accusata di aver promosso illegalmente l'antinfiammatorio Bextra, ritirato dal mercato nel 2005, per gli alti rischi cardiovascolari. La statunitense Food and Drug Administration (FDA) ha sanzionato come ingannevole, ordinando di interromperne immediatamente la diffusione, una pubblicità destinata ai dermatologi del farmaco biotecnologico Humira, prodotto da Abbott Laboratories, indicato per la cura di varie forme di artrite, della psoriasi e del morbo di Crohn. L'FDA accusa Abbott di aver promosso l'Humira anche per indicazioni terapeutiche non autorizzate e di averne minimizzato i rischi.

GlaxoSmithKline (GSK) ha annunciato un accantonamento, in questo caso di 400 milioni di dollari, in vista della chiusura dell'indagine del dipartimento della Giustizia statunitense sulla promozione illegale di diversi farmaci, avvenuta tra il 1997 e il 2004. I farmaci promossi presso i medici anche per indicazioni terapeutiche non autorizzate dalla FDA sarebbero nove, tra cui gli antidepressivi Wellbutrin SR e Paxil.

La filiale statunitense dell'israeliana **Teva Pharmaceutical** e la sua sussidiaria Ivax Corp hanno patteggiato il risarcimento di sette milioni di dollari allo Stato del Massachusetts, che nel 2003 le aveva accusate, insieme ad altre undici compagnie, di aver frodato il sistema sanitario statale Medicaid, gonfiando in modo artificioso i prezzi di alcuni suoi medicinali, per ottenere maggiori rimborsi.

Intanto, per **Pfizer** - che sta cercando di patteggiare due analoghe cause da quasi dieci miliardi di dollari, intentate in Nigeria dal governo federale e dallo Stato di Kano - si profila un nuovo guaio giudiziario negli Stati Uniti, dove



potrebbe essere processata, per la sperimentazione di un antibiotico, il Trovan, su 200 bambini in Nigeria, durante un'epidemia di meningite nel 1996. Ribaltando una decisione di un tribunale di primo grado, una corte d'appello ha giudicato ammissibili le denunce presentate nel 2001 da 88 genitori nigeriani, che sostengono di non aver mai dato il loro consenso informato.